

La Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione

>

Nella moderna società multiculturale e multireligiosa, la convivenza tra diversi popoli e civiltà ha reso necessaria l'elaborazione di documenti, come la Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione (promossa dal Ministero dell'Interno nel 2007), capaci di attualizzare i principi della Costituzione italiana alla luce delle nuove esigenze sociali.

Dal punto di vista pratico, la Carta dei Valori getta le basi del programma generale a cui dovrà ispirarsi l'azione dell'Amministrazione dell'Interno nel regolare il fenomeno migratorio, con le finalità di:

- > favorire la massima integrazione, coesione sociale e condivisione dei valori, in un quadro di pluralismo culturale e religioso;
- > evitare qualsiasi frattura tra concetto di cittadinanza italiana e realtà sociale contemporanea;
- > stabilire diritti e doveri comuni a ogni persona che si trovi a vivere sul territorio italiano.



> Il Parlamento Italiano
Palazzo Montecitorio, Roma

> La cittadinanza in Italia

La **cittadinanza italiana** è riconosciuta in base al principio dello *ius sanguinis* ("diritto di sangue"), per il quale è cittadino italiano chi nasca, anche al di fuori del territorio italiano, da padre o madre italiani; in altri paesi vige invece lo *ius soli* ("diritto del suolo"), secondo il quale è cittadino di uno Stato chiunque nasca sul suo territorio.

Le modalità più comuni, attraverso le quali lo straniero, residente in Italia e senza precedenti penali, può acquisire la cittadinanza italiana, sono:

- > **per naturalizzazione**, dopo 10 anni di residenza legale in Italia, con alcune eccezioni
- > **per matrimonio** con un cittadino italiano, dopo 6 mesi di residenza legale in Italia

L'opzione a favore dello *ius soli* o dello *ius sanguinis* ha rilevanti conseguenze negli Stati interessati da forti movimenti migratori, in quanto l'applicazione dello *ius soli* determina l'allargamento della cittadinanza alle seconde generazioni, figlie di immigrati e nate sul territorio dello Stato.

Pluralismo religioso
> e rispetto delle minoranze

In Italia tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge, e la **Carta dei Valori** afferma che "lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività e intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse". Il rispetto delle differenze, purché non ledano i principi costituzionali, è alla base della tradizione pluralista e democratica italiana, che promuove la tutela delle minoranze religiose, culturali o etniche, impegnandosi a rimuovere ogni ostacolo che possa limitare questo principio. A tal fine la Costituzione italiana prevede un sistema di Intese tra lo Stato e le confessioni diverse da quella Cattolica, per dare attuazione effettiva ai diritti di libertà di culto di tutte le comunità religiose presenti in Italia.

> Libertà religiosa e reciprocità

L'Italia è impegnata affinché ogni persona che si trovi sul territorio nazionale possa fruire dei diritti e delle libertà fondamentali, tra cui il diritto a non essere discriminati su base religiosa, etnica o sociale, e il diritto alla libertà religiosa, individuale e collettiva. I diritti alla libertà religiosa sono diritti imprescindibili, il cui rispetto, anche nei confronti dei cittadini stranieri, è garantito in ogni caso dallo Stato italiano, quale espressione dei propri valori e principi costituzionali. Per tale motivo essi sono pienamente garantiti anche ai cittadini provenienti da Paesi in cui non vi sia un uguale riconoscimento degli stessi diritti. Al tempo stesso, chiunque viva in Italia deve invece rispettare le leggi e i valori su cui poggia lo Stato, riconoscendo nella lingua e nella cultura italiana il proprio mezzo di espressione e partecipazione alla crescita dell'identità nazionale.